Anno II - n. 45 - 6 ottobre 2026

DC NOTIZIE

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Islam sì, Cristianesimo no

Spesso sentiamo cittadini comuni e politologi affermare che non può esserci una Democrazia Cristiana perchè si mischia religione e politica.
A parte il fatto che la Dc ha sempre mediato fede e politica senza confessionalismo, mentre noi stiamo a discettare di queste cose, l'Islam politico si organizza in tutto il mondo.
E fa bene. Perche dovrebbe piegarsi ad una concezione che non gli appartiene?
Siamo noi che balbettando proposte deboli ci illudiamo che siano i progetti evanescenti a poter fermare istanze radicate.

Torna il catenaccio



Se Maga era l'aspirazione a tornare grandi, Veto è la difesa ad oltranza di ciò che resta, il catenaccio all'italiana nell'epoca del calcio totale: una garanzia di sicura sconfitta.
I francesi avevano un termine per definire la loro Maga: grandeur. In seguito sono arrivati i casseurs.
Tutto ciò ci interroga sul futuro dell'egemonia occidentale.
Essa si ridimensionerà ulteriormente chiudendosi in difesa.
Trump lo dovrà fare soprattutto alla luce degli attacchi giudiziari che pioveranno dai dem (fanno sempre così, ovunque). La destra mondialista subirà un ridimensionamento. A noi la cosa interessa poco: restiamo centristi della speranza.

2 giugno 1946:
il valsesiano Giulio Pastore eletto alla Costituente

di Franco Peretti

Quando nella primavera del 1946 furono convocati i primi comizi elettorali dopo la caduta del Fascismo, non solo per scegliere tra monarchia e repubblica, ma anche per eleggere l' Assemblea Costituente, Giulio Pastore presentava tutti i requisiti per essere candidato come cattolico ad un' assise così importante per il destino dell'Italia. Aveva infatti acquisito una profonda conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa in conseguenza della sua lunga militanza nell' Azione Cattolica, aveva conosciuto le problematiche legate al mondo del lavoro prima come operaio e poi come rappresentante sindacale e non gli mancava neppure una puntuale cultura politica grazie al suo impegno con De Gasperi e con altri esponenti della Democrazia Cristiana. Non è quindi un caso se la dirigenza democristiana gli chiese di candidarsi nel collegio elettorale della sua terra d'origine, ossia nel collegio di Torino - Novara - Vercelli.

E non è neppure un caso se Giulio Pastore, proprio per l' impegno qui dimostrato in tutti gli anni della sua gioventù e della pri-

---

La lente



di Claudio FM Giordanengo

La scheda leonina

Si sono svolte negli USA le votazioni di midterm: esito ampiamente previsto. La sorpresa è il voto del Papa. Leone XIV giuridicamente aveva il diritto di votare essendo cittadino americano: in Vaticano la cittadinanza è solo funzionale, e non sostituisce necessariamente quella d'origine. Quel voto non tocca il rapporto della Chiesa col mondo, nei secoli San Pietro non è mai stato politicamente neutro, ma ha sempre giudicato la politica senza diventare parte di essa. Ora l'atteggiamento pare mutato, e il paradosso è evidente: il capo di una monarchia elettiva - il Vaticano non è una democrazia rappresentativa - vota in una democrazia straniera, partecipando attivamente ad un sistema che non riconosce al proprio interno. Un'evidente asimmetria istituzionale. Il voto di Prevost non va interpretato come manifestazione di un orientamento politico, ma come possibile manifestazione di un orientamento istituzionale. Forse un gesto per democratizzare la cultura della partecipazione individuale, ma esiste anche un'ipotesi ancor più inquietante: il segnale di una progressivareinterpretazione del ruolo pontificio. La scheda leonina, un mero evento storico o uno spartiacque?

2 giugno 1946:
il valsesiano Giulio Pastore eletto alla Costituente

ma maturità, il 2 giugno 1946 risultò eletto nell' Assemblea Costituente con un consenso personale molto alto, riportando infatti ben 11.831 voti di preferenza.
Con il suo bagaglio di conoscenze sia legato alla realtà locale che nazionale, cominciò quindi un lavoro parlamentare, che lo accompagnò di elezione in elezione fino alla sua morte, avvenuta nel 1969.

Il suo impegno come deputato costituente

Va subito detto che l'impegno di Pastore nell' Assemblea Costituente riguardò in modo specifico il settore, che fino a quel momento lo aveva maggiormente assorbito: il lavoro con tutte le questioni collegate ai diritti e ai doveri dei lavoratori e il sindacato con le problematiche legate al suo ruolo e al suo inserimento nella realtà sociale.
Da cattolico convinto si buttò a capofitto per portare il suo contributo nella stesura di alcuni articoli del testo costituzionale, quelli appunto relativi al lavoro e alla sua tutela.
Dall'esame degli atti parlamentari si può con certezza affermare che gli articoli 1, 4, 39 e 40 della Carta fondamentale dell' Italia sono nella loro formulazione anche la conseguenza dell' impegno di Giulio Pastore.
Ecco in sintesi il risultato della sua azione,risultato



2 giugno 1946:
il valsesiano Giulio Pastore eletto alla Costituente

che si trova sintetizzato anche in suo discorso all' Assemblea del 7 marzo 1047:

1) Contribuì innanzitutto a dare una nuova definizione di "lavoro", definizione che in seguito sarà sempre tenuta in considerazione dai giuristi nell'interpretazione del testo costituzionale. Il lavoro non deve essere considerato solo una merce né solo un elemento che serve a definire il costo
di produzione, ma deve essere visto come la più alta espressione della capacità dell'uomo, che con la sua attività contribuisce alla crescita della comunità.

2) Sostenne con tenacia la formulazione dell' art. 4 (diritto al lavoro) facendo precisare nel testo che la Repubblica non solo aveva il dovere di garantire una tutela formale, ma aveva pure l'obbligo di promuovere le condizioni socio – economiche per l'occupazione.
In questo contesto precisò anche, seguendo i principi della Dottrina sociale della Chiesa, che al lavoratore doveva essere riconosciuta la partecipazione alla gestione dell' impresa.

3) Portò, forte dell'esperienza maturata negli anni precedenti sia come
lavoratore sia come sindacalista, avanti e contribuì a garantire costituzionalmente l'autonomia sindacale e il diritto di sciopero.



L'OROSCOPO di TICO POLI

ARIETE

Marte entra in Ariete e dà la forza a Trump di reagire alla sconfitta elettorale nelle elezioni di mid-term, incominciando a rivedere la squadra dei collaboratori. Basterà?

PESCI

Venere è stabile all'interno del segno dei Pesci ed illumina la squadra del campo largo della sinistra dove le differenziazioni sembrano attenuate. Al di là delle differenziazioni sulla patrimoniale, sembra che i leader della sinistra abbiano capito che divisi non vanno da nessuna parte.

VERGINE

Giove entra nella costellazione della Vergine e pone in evidenza la questione del futuro di Christine Lagarde: in banca o in politica?

2 giugno 1946:
il valsesiano Giulio Pastore eletto alla Costituente

Per quanto riguarda la prima, si batté con forza per far affermare il principio della libertà e dell' autonomia delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, considerando come molto negativa qualsiasi forma di statalizzazione o di controllo pubblico.

Per quanto riguardo il secondo difese con cognizione di causa il diritto di sciopero come diritto costituzionalmente tutelato, sia pur regolamentato con
legge ordinaria.

4) Non fece mancare il suo contributo al dibattito sulla salvaguardia del potere d'acquisto dei salari e sulla lotta all'inflazione, proponendo opportune tutele della classe operaia nel testo costituzionale.

Pastore, il Piemonte e la sua Valsesia

Il Costituente Pastore, impegnato a Roma nei lavori parlamentari, non dimenticò la sua Valsesia e il collegio Torino - Novara - Vercelli nel quale era stato eletto.

Numerosi furono i suoi interventi in aula per ricordare le difficoltà della classe operaia in modo particolare in Piemonte: In questa realtà infatti durante il periodo postbellico molti erano i problemi collegati alla ricostruzione e Pastore chiese ed ottenne provvedimenti urgenti per la riconversione industriale e per il sostegno alla disoccupazione.

Un' attenzione specifica poi , guardando la sua attività parlamentare, si trova anche per la Valsesia.

Per prima cosa va detto che Pastore, avendo a cuore la sua Valle, intervenne nella stesura dell' art. 44 della Costituzione (Tutela della montagna), per far inserire il secondo comma che recita "La legge dispone provvedimenti a tutela delle zone montane".

Non si limitò però all'intervento nei lavori della Costituente, ma ottenne anche finanziamenti per l'occupazione locale, nella fattispecie per i lavoratori delle miniere di Alagna e per quelli delle industrie tessili valsesiane.

DC NOTIZIE

Dc nazionale



Da Milano a Napoli la Dc cresce

Si infittiscono iniziative organizzative e colloqui

Prosegue l'iniziativa politica della Democrazia Cristiana guidata da Carmelo Pace per radicare la propria presenza in tutta Italia.

A Milano, negli scorsi giorni, il Segretario Organizzativo Mauro Carmagnola ha nuovamente incontrato un vecchio amico artefice della ripresa della Dc: Emilio Cugliari.

L'obiettivo è duplice.

Primo, rafforzare il Partito attraverso il contributo di quanti appartengono con continuità alla galassia democristiana.

Secondo, preparare i prossimi confronti elettorali raggruppando tutte le forze che possono riferirsi alla comune identità cristiano-democratica.

Simile lo scenario a Napoli, dove il Vice-Segretario Nazionale Dc Luigi D'Agrò ha incontrato il Commissario Regionale della Dc campana, Rino Saturno, e quello provinciale di Napoli, Gregorio Bonsignore, per impostare, anche in questa realtà, l'attività che porterà ai prossimi appuntamenti con le urne sia a livello locale che sul piano nazionale.

In primo piano anche la strategia per rendere sempre più visibile la Dc.

Le infornate di iscritti rendono nullo il sedicente Congresso di Samorì:



La base congressuale del sedicente congresso di Samorì è talmente viziata da rendere la vicenda dei quattro amici ritrovatisi all'Ergife un episodio che non sta in piedi, oltrechè in termini politici, anche sotto il profilo della sostenibilità regolamentare. **Al congresso avrebbero potuto partecipare gli iscritti alla Dc nel 2025 che avevano rinnovato la loro adesione nel 2026.** Attingendo dagli elenchi compilati dalla Commissione Verifica Tesseramento risulta che in **Liguria nessun iscritto 2025 ha rinnovato nel 2026, ma si sono infornati 127 iscritti del solo 2026 che non avevano titolo a partecipare al Congresso**.

Nel Lazio 8 iscritti 2025 hanno rinnovato nel 2026 e sono stati infornati 36 iscritti del solo 2026. In Puglia 4 iscritti 2025 hanno rinnovato nel 2026 e gli infornati del solo 2026 sono stati 160. In Calabria 13 iscritti hanno rinnovato nel 2026 mentre gli infornati del solo 2026 sono stati 9. Insomma, siamo di fronte ad una base congressuale che non risponde ai criteri regolamentari. In altre regioni è andata ancora peggio, ma ne parleremo prossimamente. Il congresso era da fare in pizzeria, non all'Ergife.

DC NOTIZIE
Hebdomadaire

Meloni neo-federalista

Finalmente Giorgia Meloni ha preso atto che per risolvere la questione della guerra russo-ucraina i singoli staterelli nazionali dell'Europa non possono combinare un granché ed ha scritto al Presidente del Consiglio Europeo Antonio Costa invitandolo ad intervenire per garantire un indirizzo unitario.

Forse, anche sulla spinta dell'esclusione dell'Italia dai colloqui risolutivi per la questione ucraina, la sovranista Meloni si rende conto che un'Europa divisa in 27 Stati non può giungere a nulla e deve compiere ogni sforzo possibile per diventare finalmente una comunità federale e non più confederale bloccata dai veti e dagli egoismi localistici.

Lo stesso discorso varrebbe per un esercito unico.

E' questa l'unica soluzione per risparmiare sulle spese militari in un momento in cui viene meno l'ombrello protettivo americano all'interno di quadro sempre più conflittuale che, piaccia o non piaccia, pone seriamente la questione della sicurezza europea.

Speriamo in una Meloni neo-federalista!

Il fine vita regionale non regge

Il tema del fine vita non può essere delegato alle regioni e male ha fatto la Lega a spingere per una legge regionale in Veneto che riproduce i limiti e le contraddizioni di quelle già approvate dalle amministrazioni di sinistra.

Abbassare l'asticella sulla richiesta di fornire cure palliative che costano parecchio e per le quali è necessario un serio impegno da parte dello Stato - così come ha fatto la Francia la quale ha stabilito con chiarezza quanto è destinato alle palliative - è il primo problema da affrontare con determinazione.

Il secondo è quello che attraverso l'esame di casi limiti sul piano etico e clinico si apra la porta all'eutanasia facile.

Non vorremmo che il passo successivo fosse quello di considerare gli ammalati un costo, uno scarto ed un fastidio da rimuovere.

Cosa più vicina di quanto si voglia far credere.

La sinistra scopre gli Usa

Una volta la sinistra italiana aveva come miti l'Urss, Mao ed il Che.

Adesso che l'odiato Trump ha perso le elezioni di mid-term (fatto piuttosto abituale per un Presidente in carica) diventa attenta ed esulta per il governatore del Michigan piuttosto che per il senatore del Texas, i quali che siano dem o repubblicani, sono sempre fautori di un capitalismo ruvido.

Probabilmente il pantheon della sinistra è da rivedere, ma attenzione a non imbarcarne uno che non regge.